

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO CASSIBBA

In democrazia la forma è sostanza

La data delle elezioni è stata decisa dal governo di centrodestra, i termini di legge per la presentazione delle liste allora erano chiari e andavano bene come pure andavano bene le norme sulla regolarità delle liste. Avevano tutto il tempo per fare le cose per bene e hanno sbagliato. Lacrime di cocodrillo?

RISPOSTA ■ L'idea che sta prendendo spazio, giorno dopo giorno, è quella per cui «la sostanza vale più della forma», dove sostanziale, per molti (troppi), sarebbe solo il diritto dei candidati di presentarsi mentre la forma, le regole, altro non sono, in fondo, che cavilli burocratici, «lacci e laccioli» da cui chi governa dovrebbe liberare sé stesso e gli altri. Il biasimo si sposta, mentre questi discorsi vanno avanti, da quelli (poveretti!) che hanno sbagliato a quelli (cattivi!) che hanno rilevato l'errore. Su una linea molto simile a quella seguita dai media del presidente del Consiglio quando qualcuno osa ricordargli la possibile (presunta) illegalità dei suoi comportamenti perché sostanziale diventa subito, anche lì, il suo «diritto» di governare. Quanto in tutto questo parlare, fazioso e strumentale, vi sia di profondamente malato e pericoloso sfugge sempre di più, mi pare, alla coscienza di tanti (troppi) italiani cui una pubblicità martellante tenta di far dimenticare che di sostanziale, in democrazia, c'è solo il rispetto delle regole. Fondamentale per assicurare la possibilità di una convivenza davvero libera e davvero civile.

MASSIMO DE SIMONE

Mourinho è squalificato, Berlusconi no

Solo in Italia si viene incriminati dando dello stupido al vicino di casa quando invece è possibile gridare a tutto il mondo che i magistrati italiani sono talebani. Solo gli italiani non si accorgono della strategia del nostro presidente del Consiglio di voler porre tutto, comprese le indagini a suo carico naturalmente, sul piano dello scontro politico permanente. Quasi fosse una partita di calcio. Ma seppur fosse, mentre l'alle-

natore dell'Inter Mourinho viene squalificato per tre giornate per un gestaccio verso il giudice arbitro della legge del calcio, il premier può pacificamente riempire di impropri a cadenza ormai quasi mensile i giudicanti arbitri della legge dello Stato italiano.

ANTONIO CITINO

Il lapsus del TG2

Giustamente è stata rilevata la grossa bugia del TG1 sul caso Mills (assolto invece che prescritto). Ebbene, per non essere da meno, anche il TG2

delle 20,30 del 2 marzo ha sparato un falso colossale (qualcuno direbbe una palla spaziale). Mentre nei titoli iniziali scriveva che la Corte Europea aveva accolto il ricorso dell'Italia relativo ai crocifissi nelle aule, nel servizio il giornalista gridava «la Corte Europea dei diritti dell'uomo reintroduce il crocifisso nelle aule scolastiche». A parte il fatto che accogliere un ricorso di quel tipo ritengo sia un atto dovuto, ed infatti altri giornali hanno evidenziato che la Corte ne discuterà nelle prossime sessioni, la parola «reintroduce» falsa assolutamente il concetto al pari di «assolto» invece che «prescritto».

MASSIMO MARNETTO

Dal Lambro al fiume della politica

Ho partecipato alla manifestazione davanti alla sede Rai, contro la soppressione di trasmissioni di informazione politica. Più di una volta, sono sceso in piazza per difendere diritti garantiti dalla Costituzione. La «macchia nera» che si estende non è solo quella del fiume Lambro. C'è l'inquinamento delle «regole della convivenza» da parte di questo governo, che continua a sversare nella politica il liquame di leggi ad personam. Il rischio che corriamo è enorme: ogni cittadino dovrebbe mobilitarsi, dare un po' del suo tempo per manifestare la sua reazione, scrivere ai giornali, agli amici. Ma lo si faccia in fretta, prima che si avveleni la falda della democrazia.

GIUNIO LUZZATTO

Qualcuno si era opposto

È facile, oggi, individuare tutti gli inconvenienti (per non dire di peggio)

determinati da ciò che il Parlamento ha deciso, circa un decennio fa, circa il voto degli Italiani all'estero: si è trattato di decisioni quasi unanimi prima su una sconcertante modifica costituzionale, poi sulle procedure di voto. Sottovoce, nel centrosinistra non mancavano le perplessità; ma l'opportunismo ebbe la meglio. Le votazioni furono «quasi» unanimi perché qualcuno non si piegò alla deriva demagogica e si pronunciò in Senato «in dissenso dalla posizione del gruppo»: mi sembrerebbe quindi doveroso che si desse pubblicamente atto del fatto che Tana De Zulueta e GianGiacomo Migone avevano visto giusto.

CARLA FORTIS

Il nodo liste e il precedente di Brignano Gera d'Adda

Caro Direttore, nel 1999 il Comune di Brignano Gera d'Adda (BG), dove io abito, si vide respinto il ricorso (al Tar della Lombardia) di una lista per le elezioni comunali - se ne presentavano solo due: Lega e centrosinistra - non ammessa alla competizione elettorale perché uno dei fogli con le firme - tutte autentiche - non portava la firma del convalidante. Metà degli elettori - tutti gli elettori del centrosinistra - non poté esprimere il proprio voto perché era presente solo la lista della Lega. Dove era allora il presidente Schifani che già era senatore e capogruppo di Forza Italia? Perché non difese i brignanesi «spogliati di un loro diritto costituzionalmente garantito», visto che l'unica lista presente era quella della Lega e metà dei cittadini non era e non è leghista? Si siede in Parlamento perché siano rispettate le leggi dello Stato o solo per fare gli interessi della propria parte?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

